

lavoro

# Nuova Cig per il 90% delle imprese Con gli incentivi 410mila posti fissi

I numeri della relazione tecnica: sgravi per il restante 10% delle aziende

**Claudio Tucci** Il Sole 15 agosto 2020

Le ulteriori 18 settimane di cassa integrazione d'emergenza, da fruire retroattivamente dal 13 luglio al 31 dicembre, saranno richieste dal 90% delle imprese, che hanno utilizzato la prima tranche di ammortizzatori, introdotti e rifinanziati dai decreti Cura Italia e Rilancio. Il restante 10% delle aziende invece sceglierà, in alternativa alla Cig, lo sgravio contributivo totale fino a quattro mesi, fruibile entro l'anno, nei limiti del doppio delle ore di integrazione salariale già impiegate nei mesi di maggio e giugno.

Le stime arrivano dalla relazione tecnica allegata al decreto Agosto, pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale, a una settimana dal via libera, con l'inedita formula "salvo intese tecniche" del consiglio dei ministri.

Per le nuove 18 settimane di sussidio è prevista una spesa intorno ai 10 miliardi (dei 12 miliardi totali appannaggio del pacchetto lavoro); con un meccanismo che, come noto, prevede, per attivare le seconde 9 settimane di Cig, un contributo aggiuntivo a carico delle imprese variabile tra il 9 e il 18% a seconda del calo di fatturato (primo semestre 2020 su analogo periodo 2019 - le seconde 9 settimane sono invece gratuite come le prime 9 solo se l'impresa ha avuto una riduzione del fatturato pari o superiore al 20 per cento).

Sulla stima del 90% di aziende che utilizzerà ancora la cassa Covid-19 ha pesato, probabilmente, l'elevato numero di datori che in questo periodo di emergenza sanitaria hanno subito perdite importanti: circa il 70% di aziende che hanno fruito di Cig o Cig in deroga, infatti, sempre secondo la relazione tecnica, ha avuto una contrazione del fatturato, in larghissima parte superiore al 20 per cento.

Quanto all'utilizzo delle prime 18 settimane di sussidi emergenziali, si evidenzia come, al 20 luglio, solo il 36% dei datori abbiano avuto autorizzazioni per periodi successivi alle prime 9 settimane, a testimonianza di come l'ammortizzatore, a prescindere dalle polemiche, si richieda quando effettivamente serve. Per quanto riguarda poi l'esonero fino a quattro mesi (che sarà richiesto dal restante 10% di imprenditori), le risorse a disposizione ammontano a circa mezzo miliardo, con una aliquota media oggetto di sgravio a carico del datore di lavoro del 31 per cento.

Passando al capitolo "sgravi" per spingere l'occupazione, la relazione tecnica ha confermato che, con l'incentivo totale fino a sei mesi per chi assume (o trasforma) a tempo indeterminato fino a dicembre, l'esecutivo stima di creare 410.500 posti stabili, con una spesa di poco superiore al miliardo (si veda anticipazione sul Sole24Ore dell'11 agosto). Mentre con l'esonero di tre mesi per le assunzioni nel settore turistico e degli stabilimenti termali, la stima del governo è che si firmino 215.100 contratti, 58.900 stagionali e 156.200 a tempo determinato, con un costo totale di circa 160 milioni.

Continuando a scorrere le pagine della relazione tecnica, evidenziamo che l'indennità di mille euro per i lavoratori stagionali del turismo-spettacolo, ma anche per altre tipologie di stagionali e collaboratori, ha una platea potenziale di beneficiari di 680mila persone, con un onere di 680 milioni. Invece, i 600 euro per ciascuno dei mesi di giugno e luglio 2020 andranno a favore di circa 22mila lavoratori marittimi.

E ancora: il riconoscimento di due ulteriori mensilità di Naspi e Dis-coll, anche a chi ha terminato la prestazione a maggio e giugno, interesserà circa 52mila soggetti, che esauriscono la Naspi nei due mesi indicati (importo medio ultimo mese 767 euro) e 4.200 collaboratori senza più Dis-coll (importo medio dell'erogazione 798 euro), per una spesa complessiva di poco superiore a 1,3 miliardi.

Infine, la proroga di un mese del reddito di emergenza, introdotto con il decreto Rilancio, riguarderà un numero di nuclei pari a 310mila con una spesa complessiva di 172,5 milioni per l'anno 2020.

#### Leggi anche

- [Ancora stop ai licenziamenti fino al termine della Cig](#)
- [Blocco dei licenziamenti legato all'utilizzo della cassa covid](#)
- [Agevolazioni per le imprese sociali, al via le domande per i fondi](#)
- [Per i consumatori incentivi al via dal 15 aprile](#)
- [Regioni a sostegno dell'economia della cultura](#)

\*\*\*\*\*

## La fine del divieto

Licenziamenti anche a settembre per chi ha fatto pochi giorni di Cig

La possibilità al termine del periodo di esenzione se non si chiede nuova cassa

**Giampiero Falasca** Il Sole 15 agosto 2020

Lo stop ai licenziamenti per le imprese che hanno utilizzato una o due settimane di cassa integrazione a maggio o giugno potrebbe finire già all'inizio di settembre, dopo aver fruito del periodo di esenzione contributiva. È l'effetto del meccanismo delineato dal decreto Agosto, il 104 /2020, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri. Le imprese che hanno attivato, negli scorsi mesi, la cassa Covid non sono infatti obbligate a fruire delle ulteriori 18 settimane, ma potrebbero optare per l'esenzione contributiva, per un periodo doppio rispetto alla cassa precedentemente fruita, fino a un massimo di quattro mesi. Chi ha consumato poca cassa può ora utilizzare prima la carta della riorganizzazione aziendale anche attraverso licenziamenti economici, individuali o collettivi.

Il Dl 104 ha delineato un complesso meccanismo per gestire l'uscita dal "divieto di licenziamento".

Autorizzati a procedere sono quei datori di lavoro che si trovano in una delle situazioni eccezionali individuati dal nuovo decreto: le imprese coinvolte in un cambio appalto (già escluse dal precedente divieto), le aziende in liquidazione con cessazione totale dell'attività, i fallimenti privi di esercizio provvisorio e, infine, le aziende che licenziano sulla base di un accordo sindacale.

Oltre a questa platea, potranno procedere ai licenziamenti (non necessariamente aspettando quattro mesi) quei datori che hanno utilizzato ammortizzatori sociali nei mesi di maggio e giugno 2020 e che rinunceranno, per il periodo successivo all'entrata in vigore del decreto Agosto, a chiedere ulteriori settimane di cassa. Per questi soggetti, si applicherà (la legge non chiarisce se automaticamente oppure no) un esonero contributivo che ha una durata doppia rispetto alle ore di ammortizzatore fruito nel bimestre di riferimento. Una volta cessato il periodo di fruizione dell'esonero, queste imprese potranno procedere ai licenziamenti.

Chi sceglierà di ricorrere agli ammortizzatori sociali Covid dovrà invece consumare integralmente le 18 settimane previste dal decreto Agosto e solo al termine di questo periodo (quindi, non prima della fine di novembre) potrà intimare i licenziamenti.

Ancora più lontana la scadenza per quelle aziende che non prenderanno l'esonero contributivo (per mancanza del requisito della fruizione di un ammortizzatore Covid nel bimestre maggio giugno 2020) ma nemmeno chiederanno di accedere al nuovo periodo di 18 settimane previsto dal decreto Covid. Per queste imprese dovrebbe applicarsi il divieto di licenziamento fino alla fine dell'anno.

Leggi anche

[Welfare-HM summit del Sole il 9 giugno](#)

[Assunzioni, il bonus è efficace solo se pieno e senza paletti](#)

[Licenziamenti Jobs act, ora per 20mila cause deciderà il giudice caso per caso](#)

[A «Tuttolavoro» l'impatto del Jobs Act sulle imprese](#)

[Licenziamento tutela crescente e conciliazione](#)